

CALENDARIO LITURGICO SS. MESSE

Domenica 03 Giugno

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo
Ore 8:00 def. Fam. Varotto -
Brancalion - def. Breschiagliaro Lino
Ore 10:00 def. Barbieri Angelo 30°

Lunedì 04

Ore 8:00 def. Fam. Buzzi

Martedì 05

Ore 8:00 def. Fam. Zangirolami

Mercoledì 06

Ore 8:00 def. Diana e Tamara

Giovedì 07

Ore 8:00 def. Fam. Borsetto

Venerdì 08

Ore 8:00 def. Adriana

Sabato 09

Ore 8:00 def. Giuseppe - Maria
Ore 18:00 def. Rino e Rosetta
Garon

Domenica 10 Giugno

Ore 8:00 def. Della Parrocchia
Ore 10:00 def. Secondo intenzione

COMUNICAZIONI

- ◆ **Domenica 03 Giugno**
Solennità Corpus Domini, Corpo e Sangue del Signore
Ore 10:00 S. Messa, Battesimo di Cattaldo Leonardo.
1° domenica del mese: raccolta di generi alimentari.
- ◆ **Martedì 05 ore 21:00** incontro Catechisti—Formatori—Animatori.
Ore 21:00 preghiera Mariana in Chiesa.
- ◆ **Mercoledì 06 ore 21:00** Caritas Vicariale.
Ore 21:00 Rosario al capitello
- ◆ **Giovedì 07 ore 21:00** referenti sagra.
- ◆ **Venerdì 08 Solennità Ss Cuore di Gesù.**
- ◆ **Sabato 09 ore 11:00** battesimo di Borghetto Dario
- ◆ **Domenica 10 06**
X Tempo Ordinario



Durante la settimana visita e benedizione famiglie: via via Marco Polo—via Battaglia.

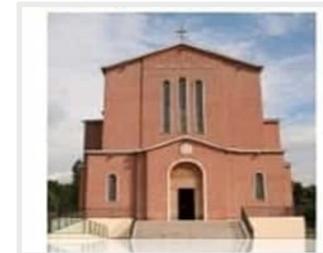


Da lunedì 11 giugno a venerdì 3 agosto "Centro estivo"



Dal 02 al 06 settembre
GREST

S. GIACOMO APOSTOLO PARROCCHIA di MANDRIOLA



Bollettino N. 27 del 03 06 2018

Corpo e Sangue del Signore

“Prendete, questo è il mio corpo... Questo è il mio sangue...”

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo.

Là dove entrerà, dite al padrone di casa: «Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?».

Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi (Mc 14,12-16 22-26)



COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell 333 9053570

parrocchia@mandriola.org

paolo.bicciato@diocesipadova.it

www.mandriola.org

PRESENZA DI DIO E PROGETTO ECCLESIALE

Il gesto del pane e del vino, le parole di commento, tutto converge nell'indicare la via di Gesù come una vita donata. Il gesto eucaristico svela la "verità" di Gesù, cioè quella tensione interiore che ha guidato la sua vita fin dall'inizio. Nell'amore di Gesù non ci sono esclusi o emarginati, non ci sono i primi e gli ultimi. Nell'Eucaristia le prime comunità scorgevano non semplicemente la presenza di Dio, ma la presenza di un volto preciso di Dio. Nell'eucaristia bisogna scorgere e celebrare quel Dio che in Gesù si è manifestato come condivisione, amore e servizio. Il gesto eucaristico è collocato da Marco in un contesto di tradimento (Giuda) e di abbandono (il rinnegamento di Pietro e l'abbandono dei discepoli). Si tratta di un elemento comune e tradizionale, ma sembra che Marco lo sottolinei con forza particolare. Tanto è vero che la cornice del tradimento e dell'abbandono si prolunga anche nel racconto del Getsemani e dell'arresto. Nello stridente contrasto fra il gesto di Gesù e il tradimento degli uomini, la comunità ha colto la grandezza dell'amore del Cristo, la sua gratuità, al sua ostinazione. Ma mi sembra che Marco colga anche un duplice avvertimento: la comunità è invitata

sa non scandalizzarsi allorché coprirà nel proprio seno il tradimento e il peccato: è un'esperienza che Gesù stesso ha vissuto e che ha previsto per la sua Chiesa. Viene così tolto alla radice ogni motivo in base al quale poter dire: questa non è più la Chiesa amata da Dio. Contemporaneamente la comunità, è invitata a non cullarsi nella falsa sicurezza e a non presumere di sé (come invece Pietro): il peccato è sempre possibile, ed è male fidarsi delle proprie forze. Per tutto questo la celebrazione eucaristica è, insieme, giudizio e consolazione, mette in luce contemporaneamente l'ostinato amore del Cristo e il peccato e le divisioni della comunità. Anche le divisioni della comunità devono apparire, ma non per dire: permangono le divisioni, tralasciamo l'eucaristia. Bensì per concludere: nonostante le divisioni, Cristo ci salva. Il vino deve essere bevuto e il pane deve essere mangiato: "Prendete, mangiate". La vita del Maestro deve essere condivisa dal discepolo. Non basta affermare nel pane e nel vino la presenza del Figlio di Dio. Occorre prendervi parte. L'eucaristia è contemporaneamente presenza di Dio e progetto ecclesiale. Dalla prima comunione (quella di Dio con noi) scaturisce la seconda (quella fra noi): la via del Cristo (una vita in dono, per tutti, nonostante il rifiuto) definisce la sequela.

LA SPERANZA CHE APRE AL FUTURO

...Si tratta di irradiare attorno a noi, con gli atti semplici della vita quotidiana - senza forzature -, la gioia interiore e la pace, frutti della consolazione dello Spirito. Credere in Cristo morto e risorto per noi, significa essere testimoni di speranza con la parola e con la vita.

* Con la parola: non dobbiamo temere di toccare i grandi temi, oggetto della speranza ultima, troppo spesso rimossi dal nostro linguaggio: la vita eterna e l'insieme dei novissimi che a essa si connettono (morte, giudizio, inferno, purgatorio e paradiso).

* Con la vita: siamo chiamati a dare segni credibili e inequivocabili della luce che i valori ultimi gettano sui valori penultimi, facendo scelte di vita sobrie, povere, caste, ispirate all'umiltà e alla pazienza di Cristo.

Sono tali scelte, sempre più ampiamente condivise, che imprimono alla tendenza generale verso la globalizzazione i correttivi necessari per fare di tali processi non una radice mortifera di esclusione e di emarginazione dei sempre più poveri, ma una sorgente di inclusione progressiva di tutti nella partecipazione solidale allo scambio dei beni prodotti.

Maria ci è modello e aiuto la "donna forte" (cf. Prov. 31,10) del Sabato Santo, che ha dimostrato di saper sperare contro ogni speranza e di credere nell'impossibile possibilità di Dio al di là di ogni evidenza della sua sconfitta.

C. M. Martini

SEQUENZA SANTISSIMOCORPO E SANGUE DI CRISTO

*Ecco il pane degli angeli
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.*

*Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.*

*Buon pastore, vero pane, o Gesù
pietà di noi:*

*Nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.*

*Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci
i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia
dei tuoi santi.*